



MODULO 1

Competenza organizzativa e gestionale

Lezioni: 5

Videolezioni: 2

Questionari: 1

Approfondimenti: 8

Materiali accessibili: 9

Prendi parte al modulo 1

Introduzione

Questa è la guida del Modulo 1 dal titolo “**Competenze organizzative e gestionali della Scuola**”.

Durante il percorso verranno fornite indicazioni e strumenti che aiuteranno e guideranno nello sviluppo e nel consolidamento delle competenze gestionali ed organizzative dell'Istituzione Scolastica, da intendersi come "strumenti di inclusione scolastica".

Durata

Il percorso avrà la **durata di 10 ore** così articolate:

- **7 ore** di formazione con studio individuale dei materiali proposti relativi a sei tematiche: la sensibilizzazione, i documenti di una scuola inclusiva, le figure di una scuola inclusiva, la continuità, la documentazione e la formazione
- **2 ore** di videolezioni
- **1 ora** per la verifica mediante un questionario a risposte chiuse che permette l'accesso al modulo successivo, solo se completato correttamente

Obiettivi del modulo

1. Comprendere cosa si intende per competenza gestionale e organizzativa dell'Istituzione Scolastica
2. Conoscere azioni di promozione della sensibilizzazione sui disturbi specifici di apprendimento
3. Conoscere i criteri per rendere i documenti della scuola, reali strumenti di inclusione
4. Conoscere le fonti normative che regolamentano le azioni di gestione e organizzazione dell'Istituzione Scolastica in ottica inclusiva
5. Comprendere ed applicare gli obiettivi didattici e pedagogici che possono rendere trasparente e sistematica l'organizzazione dell'Istituzione Scolastica
6. Comprendere l'importanza della documentazione come azione di reale condivisione delle progettazioni scolastiche
7. Comprendere l'importanza della formazione come azione di innovazione e consolidamento delle conoscenze e delle pratiche.

Struttura tematica del modulo

I temi trattati nel modulo saranno:

1. La sensibilizzazione
2. I documenti di una scuola inclusiva: il Piano triennale dell'offerta formativa, il Piano Annuale per l'Inclusione, il protocollo d'accoglienza, i protocolli di intesa
3. Le figure di una scuola inclusiva: il dirigente scolastico, il referente d'istituto per i DSA, gli uffici di segreteria, i docenti
4. La continuità
5. La documentazione e la formazione

Articoli di approfondimento

Gli articoli di approfondimento sono parte integrante del percorso formativo. Si tratta di materiale di studio in quanto approfondimento degli argomenti trattati nelle slides.

Clicca sul link per accedere al contenuto.

1. Articolo: [«Metodo Globale vs Metodo Alfabetico: le assunzioni sottostanti e le loro implicazioni per l'insegnamento della lettura»](#), I. Y. Liberman e A. M. Liberman, Annals of Dyslexia, vol.40, pp.51-76, 1990

2. Articolo: «Attività di rilevazione precoce di indicatori di rischio funzionali alle scelte didattiche e all'intervento efficace di potenziamento» a cura di L. Ventriglia
3. Articolo: «Quando il sistema è inclusivo! La scuola delle competenze. Progetto di ricerca-azione: le mappe concettuali - strategie per la comprensione e la rielaborazione del testo» a cura di Storace, F., Capuano, A.
4. Articolo: «Il protocollo di accoglienza», a cura di Cristina Fabbri
5. Articolo: «Il referente di istituto per i DSA» Capuano, A., Storace, F., Ventriglia, L., Specialmente, Loescher Editore
6. Articolo: «Prendersi cura delle transizioni evolutive : continuità infanzia-primaria», a cura di Luciana Ventriglia
7. Articolo: «Prendersi cura delle transizioni evolutive: continuità primaria e secondaria di primo grado», a cura di Luciana Ventriglia
8. LavoroWelfare: Per un nuovo riformismo.

Materiali accessibili

I materiali potrebbero servire come supporto per una riflessione condivisa all'interno degli Istituti scolastici e riguarderanno in particolare le azioni di sensibilizzazione, le attività di rilevazione precoce di indicatori di rischio, l'organizzazione sistematica del percorso dalla consegna della diagnosi a scuola alla verifica finale del PDP, il ruolo del referente d'Istituto per i DSA e le progettazioni per la continuità tra i diversi ordini di scuola.

Clicca sul link per accedere al contenuto.

1. Visita al sito "PerContare"
2. Visita al sito "My story"
3. Scheda di rilevazione BES dei consigli di classe o team docenti
4. Modello per la consegna della certificazione diagnostica
5. Modello di verbale del Consiglio di Classe
6. Modello di segnalazione degli alunni che manifestano persistenti difficoltà nella scuola Primaria
7. Modello di segnalazione degli alunni che manifestano persistenti difficoltà nella scuola Secondaria di Primo e Secondo grado
8. Legge 170 del 2010
9. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento allegate al decreto ministeriale 12 luglio 2011

Questionario di verifica

Obbligatorio per passare al modulo successivo.

Dopo aver letto tutti i materiali forniti ed aver visionato i laboratori video, sarà necessario rispondere alle domande del questionario.

Al fine di verificare il livello di apprendimento dei contenuti proposti, il docente, dopo ogni modulo dovrà svolgere **un questionario**, il cui superamento garantirà l'accesso alla fase successiva.

Ogni questionario è composto da 10 domande a risposta chiusa con 3 opzioni di risposta. Se il questionario verrà eseguito correttamente per intero al primo tentativo, si potrà accedere direttamente al modulo successivo.

In caso di risposta/e errata/e il sistema riproporrà al docente esclusivamente le domande a cui è stata data risposta sbagliata. Il docente avrà a disposizione altri due tentativi per completare il questionario. **Se tutte e tre le possibilità avranno esito negativo, non sarà più possibile affrontare il questionario e non si potrà più proseguire il corso.**

GUIDA ALLA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO

Riferimenti Bibliografici

- Berton, M.A., Lorenzi, E., Lugli, A., Valenti, A., Meloni, M. (2006). Dislessia Lavoro fonologico tra scuola dell'infanzia e scuola primaria. Firenze: Libri Liberi.
- Bianchi, M.E., Rossi, V., Ventriglia, L. (2011). Dislessia: la legge 170/2010. Firenze: Libri Liberi.
- Blandino, G; Granieri, B. (1995). La disponibilità ad apprendere, Milano: Raffaello Cortina
- Bombi, A. S., Pinto, G. (2000). Le relazioni interpersonali del bambino, Roma: Carocci
- Boscolo, P. (1998). Continuità, apprendimenti e competenze in un curriculum verticale, in "Gli istituti comprensivi", Studi e Documenti degli Annali della P.I., n. 83
- Canevaro, A. (2013). Scuola inclusiva e mondo più giusto. Trento: Erickson
- Capuano, A., Storace, F., Ventriglia, L. (2013). BES e DSA. La scuola di qualità per tutti. Firenze, Libriliberi
- Capuano, A., Storace, F., Ventriglia, L. Il referente di istituto per i DSA, Specialmente, Loescher Editore
- Cerini, G. (2012). Curriculum verticale: un'idea generativa. Scuola Indicazioni Nazionali
- Ciambrone, R., Fusacchia, G. (2014). I BES. Come e cosa fare. Firenze: Giunti Scuola
- Contini, M. G. (1992). Per una pedagogia delle emozioni. Milano: La Nuova Italia
- Demetrio, D.(1996). Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé. Milano: Raffaello Cortina
- Ferreiro, E., Teberosky, A. (1979). La costruzione della lingua scritta nel bambino. Firenze: Giunti
- Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 2012
- Ghidoni, E., Genovesi, E., Guaraldi, G. (2011). Dislessia e Giovani Adulti, Trento: Erickson
- Ghidoni E., Genovesi E., Guaraldi G. (2015). Giovani Adulti con DSA. Trento: Erickson
- Liberman, Y., Liberman, A.M. (1990). Metodo Globale vs Metodo Alfabetico: le assunzioni sottostanti e le loro implicazioni per l'insegnamento della lettura. Annals of Dyslexia, vol.40, pp.51-76
- Lumbelli, L. (2005). Pedagogia della comunicazione verbale. Milano: Franco Angeli
- Marciano, N. (2003). Pensare e costruire la relazione bambino- insegnante, Milano: Franco Angeli
- Mariani, U. (2001). Educazione alla salute nella scuola: costruzione del benessere e prevenzione del disagio. Trento: Erickson
- Meloni, M., Sponza, N., Kvalekval, P., Carmela Valente, M., Bellantone, R. (a cura dell'A.I.D) (2003). La dislessia raccontata agli insegnanti 2. Firenze: Edizioni Libri Liberi
- Molinari, E., Corsaro, W.A. (2000) Eventi anticipatori: una strategia collettiva per affrontare le transizioni evolutive, Psicologia dell'Educazione e della Formazione n°1, pag. 85-105
- Stella, G. (1996) La dislessia. Aspetti clinici, psicologici e riabilitativi. Milano: Franco Angeli
- Ventriglia, L. (2003). Il primo giorno di scuola, La vita scolastica, n°2 settembre, pag. 22-30.
- Varani, A. (2000). Emozioni, apprendimento e ipermedialità, Psicologia e Scuola O.S. Giunti, anno XX , febbraio- marzo

MODULO 1 - Lezione 1.1

La sensibilizzazione

Anticipatori

In queste slides:

- approfondiremo l'importanza delle **competenze gestionali e organizzative** dell'Istituzione Scolastica, da intendersi come "strumenti di inclusione scolastica";
 - evidenzieremo i **criteri** che sono alla base dei **documenti che contribuiscono alla realizzazione di una scuola inclusiva**;
 - sottolineeremo gli **obiettivi didattici e pedagogici** che si possono raggiungere attraverso una gestione trasparente e sistematica dell'Istituzione Scolastica;
 - chiariremo il ruolo fondamentale della **sinergia e collaborazione scuola-famiglia-territorio**.
-

Contenuti

La competenza **gestionale e organizzativa** prevede la **sensibilizzazione** delle famiglie sulla tematica dei disturbi specifici di apprendimento attraverso:

1. riunioni informative generali sulla tematica;
 2. riunioni informative specifiche sulle attività svolte a scuola;
 3. sportello d'ascolto;
 4. incontro con studenti dislessici adulti.
-

La sensibilizzazione

La **sensibilizzazione** delle famiglie ha come finalità la diffusione della cultura della dislessia e la creazione di un clima sinergico e collaborativo scuola-famiglia attraverso:

- riunioni informative generali sulla tematica;
- riunioni informative specifiche sulle attività svolte a scuola;

- sportello d'ascolto;
 - incontro con ragazzi dislessici adulti.
-

Riunioni informative specifiche sulle attività svolte a scuola

Ogni Istituto ha il dovere di **comunicare** nelle forme più trasparenti e tempestive possibili **le attività svolte al proprio interno**.

(MIUR, [Linee Guida](#) per il Diritto allo Studio degli alunni e degli studenti con DSA, 2011)

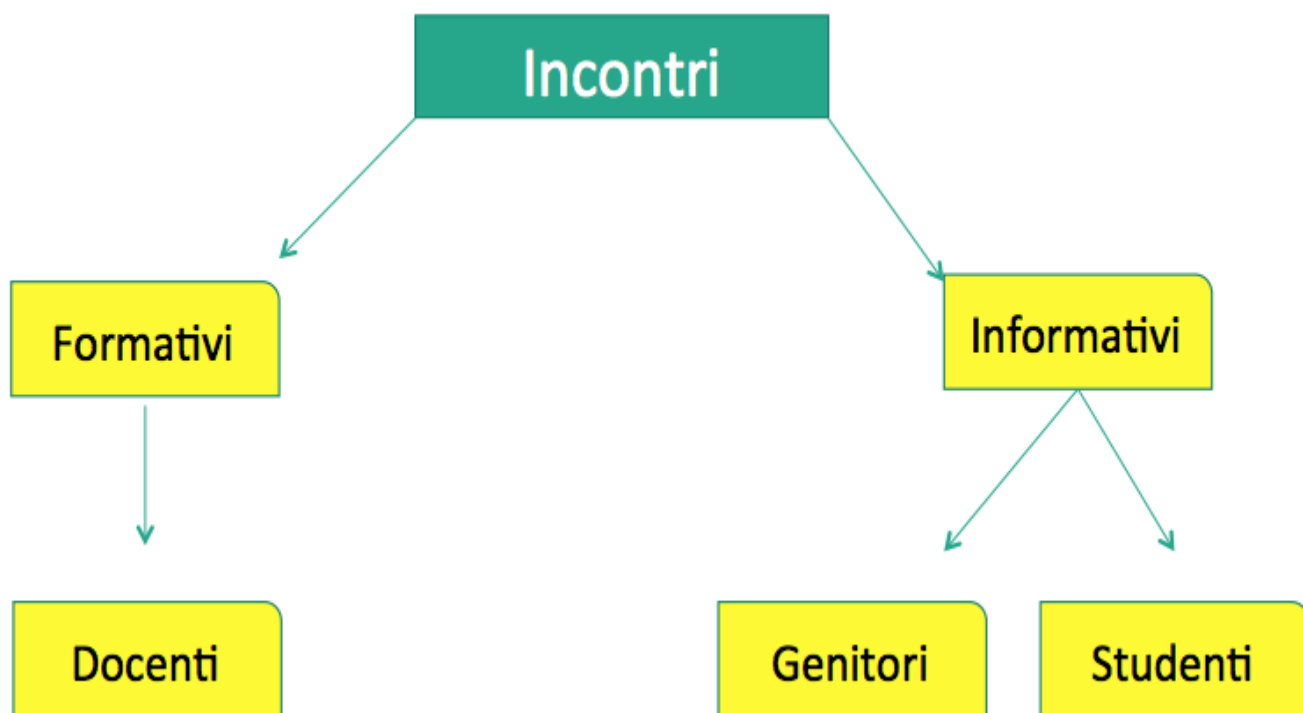
In particolare qualsiasi iniziativa relativa ai **Disturbi Specifici dell'Apprendimento** dovrà essere ampiamente pubblicizzata e condivisa attraverso incontri e riunioni apposite.

“La presente legge persegue, per le persone con DSA, le seguenti finalità: preparare gli insegnanti e **sensibilizzare** i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA»

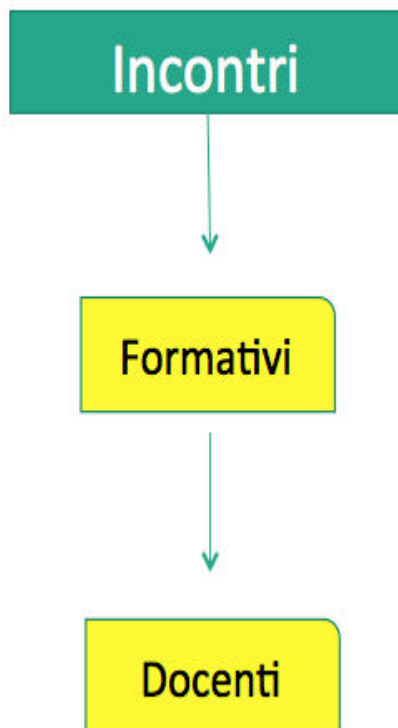
([Legge 170/2010, Art.2, punto e](#))

Possiamo raggiungere questa finalità attraverso:

- incontri formativi con docenti;
 - incontri informativi con genitori e studenti;
 - sportello d'ascolto;
 - laboratori per studenti.
-



Esempio 1



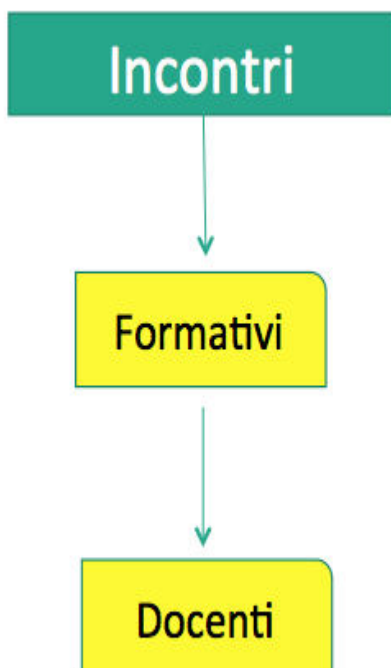
Scuola primaria

AREA DIDATTICA

Riflettere in modo critico su quale sia l'approccio più efficace per favorire l'apprendimento formalizzato della lettura e della scrittura nella classe prima della scuola primaria:

- uso di un unico carattere di scrittura
- frequenza di attività metafonologiche
- attenzione agli aspetti visuo-spaziali
- attenzione agli aspetti grafo-motori.

Esempio 2



Scuola primaria

AREA DIDATTICA

Formalizzazione delle prove di ingresso in prima primaria per la valutazione dei precursori critici dell'apprendimento della lingua scritta:

- consapevolezza metafonologica
- concettualizzazione della lingua scritta
- denominazione rapida
- analisi visiva.

Materiale di studio

Articolo «[Metodo Globale vs Metodo Alfabetico: le assunzioni sottostanti e le loro implicazioni per l'insegnamento della lettura](#)»

(Lieberman e Liberman, 1990)

Le [Linee guida](#) sottolineano la **delicatezza del primo contatto con i segni scritti**:

«Particolare importanza riveste, nel contesto finora analizzato, il rapporto con le famiglie degli alunni con DSA. Esse, in particolare nel

primo periodo di approccio dei figli con la scuola primaria, sono poste di fronte a incertezza recata per lo più da difficoltà inattese...»

(Linee Guida, 2011 pag. 25)

«Necessitano pertanto di essere opportunamente guidate alla conoscenza del problema non solo in ordine ai possibili sviluppi dell'esperienza scolastica, ma anche informate con professionalità e costanza sulle strategie didattiche che di volta in volta la scuola progetta per un apprendimento quanto più possibile sereno e inclusivo, sulle verifiche e sui risultati attesi e ottenuti, su possibili ricalibrature dei percorsi posti in essere.»

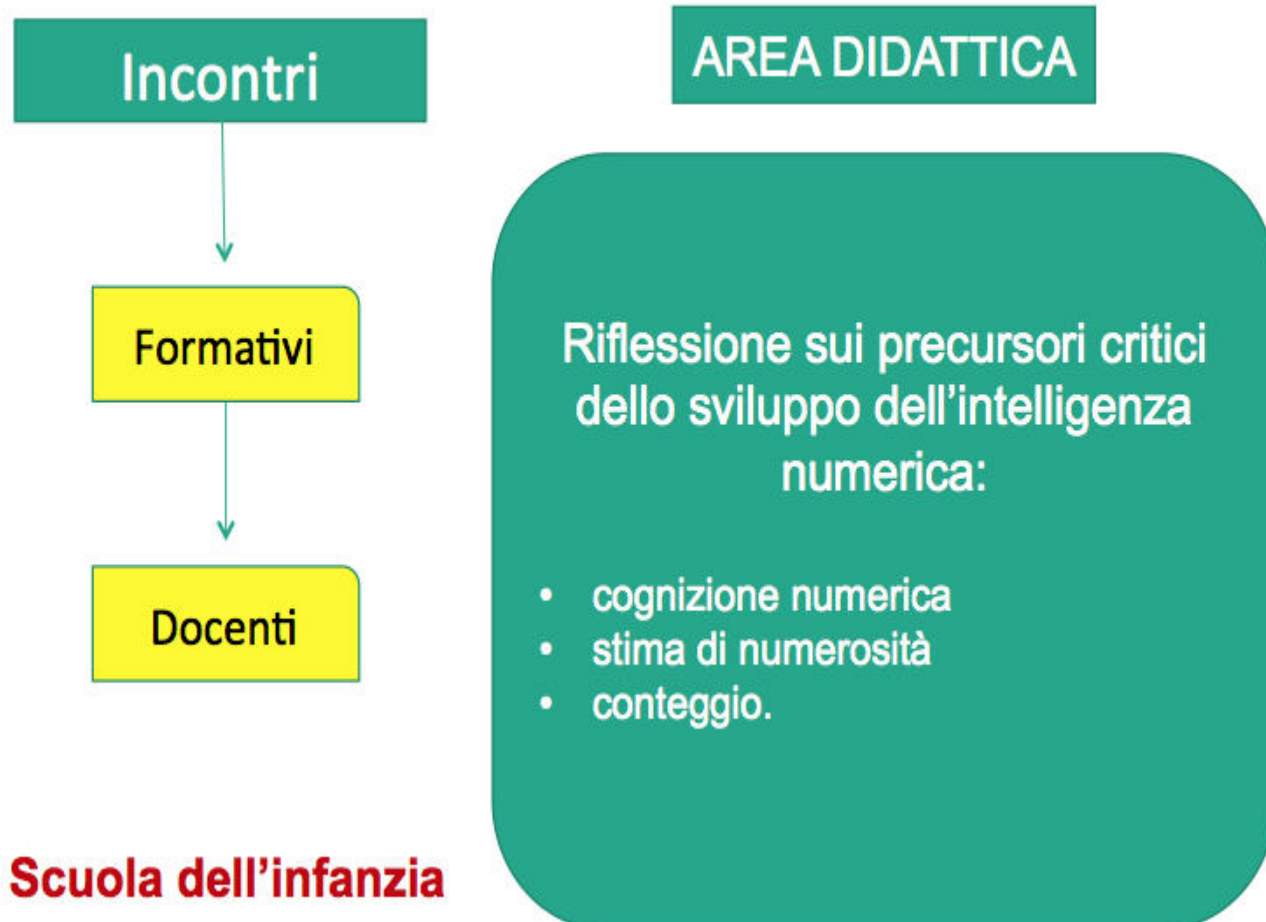
(Linee Guida, 2011 pag. 25).

Le **Linee guida** sottolineano l'importanza di porre **attenzione ai segnali di rischio**:

«Durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici il docente cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione.»

(Linee Guida, punto 6.4).

Esempio 3



Scuola dell'infanzia

Le **Linee guida** sottolineano l'importanza dello **sviluppo dell'intelligenza numerica** fin dalla scuola dell'Infanzia:

«Lo sviluppo dell'intelligenza numerica e la prevenzione delle difficoltà di apprendimento del calcolo rappresenta uno degli obiettivi più importanti della scuola dell'infanzia che si dovrebbe realizzare attraverso la collaborazione tra scuola, famiglia e, possibilmente, servizi territoriali.»
(Linee Guida, 2011, art. 4.1.2 , pag. 12).

«**Attività di stima** di piccole numerosità (quanti sono...) e di **confronto di quantità** (di più, di meno, tanti quanti...) devono essere promosse e

reiterate fino a quando il bambino riesce a superarle con sicurezza e a colpo d'occhio.»

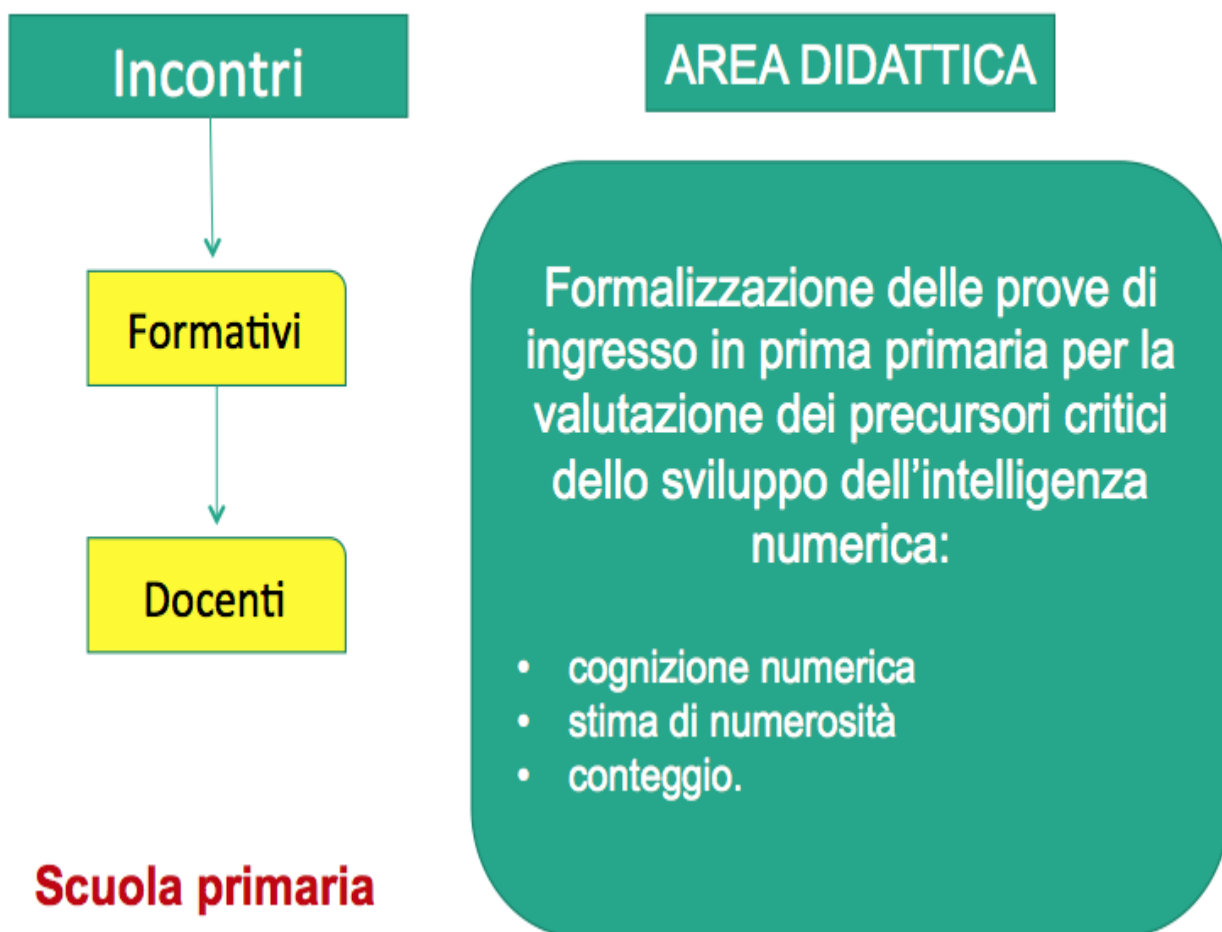
«L'acquisizione delle parole-numero dovrà essere accompagnata da numerose attività in grado di integrarne i diversi aspetti: **semantici, lessicali e di successione n+1.**»

(Linee Guida, 2011, art. 4.1.2 , pag. 12).

«Particolare attenzione didattica va posta anche verso la conquista di abilità più complesse, quali quelle **sintattiche**, di composizione del numero (es: tante perle in una collana, tante dita in una mano, tanti bambini in una classe... tanti 1 in un insieme...), di **ordinamento di grandezze** tra più elementi e di **soluzione di piccoli problemi di vita quotidiana** utilizzando il **conteggio.**»

(Linee Guida, 2011, art. 4.1.2, pag. 12).

Esempio 4



Le [Linee guida](#) sottolineano l'importanza dello **sviluppo dell'intelligenza numerica** nella scuola primaria:

«Particolare attenzione sarà posta da un punto di vista didattico alle **abilità di conteggio** che dovranno essere esercitate in diverse **condizioni, scolastiche e ludiche** (ad esempio, giochi con le carte, con i dadi...).»

«Fin dall'inizio della scuola primaria è necessario avviare al **conteggio e al calcolo a mente**, processi necessari all'evoluzione dell'intelligenza numerica.»

(Linee Guida, 2011, art. 4.1.2, pag. 16).

La ricerca scientifica ha evidenziato che nella scuola primaria le strategie di potenziamento dell'intelligenza numerica devono riguardare:

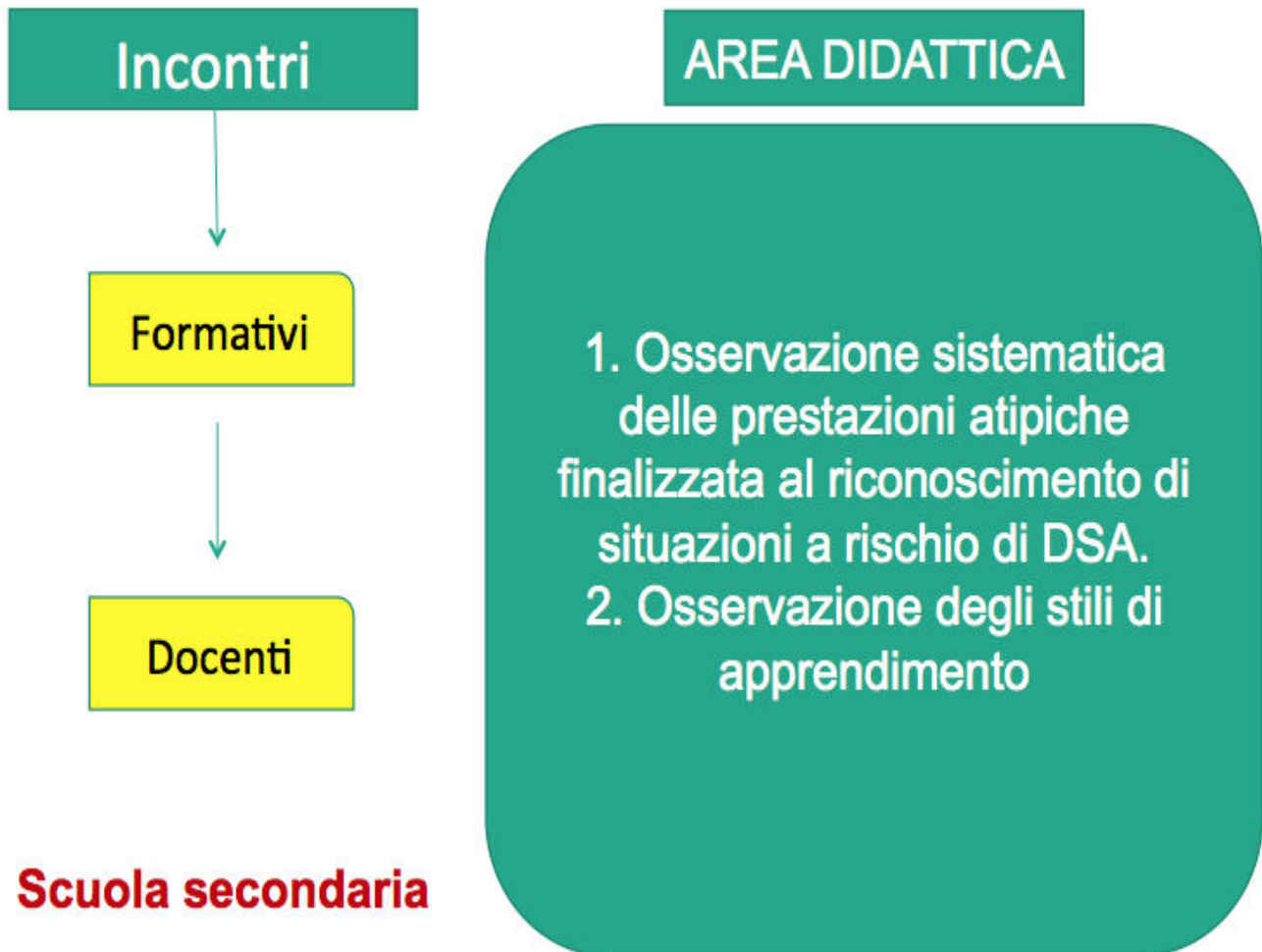
- **processi di conteggio;**
- **processi lessicali;**
- **processi semantici;**
- **processi sintattici;**
- **calcolo a mente;**
- **calcolo scritto.**

(Linee Guida, 2011, art. 4.2.2 , pag. 16).

Le [Linee guida](#) sottolineano l'importanza della **didattica**:

«Se l'insegnante sa adoperare metodi didattici flessibili e corrispondenti alle qualità cognitive individuali, il potenziamento non resterà disatteso.»
(Linee Guida, punto 4.2.2).

Esempio 5



È importante:

- **capire i motivi che sono alla base delle difficoltà:** analisi degli errori ortografici ricorrenti e persistenti; discrepanza tra rendimento nelle diverse aree disciplinari, instabilità nei risultati, ostacoli vissuti come insormontabili di fronte a compiti apparentemente semplici;
- **individuare i possibili fattori di mascheramento di certe difficoltà** (presenza di un elevato supporto familiare compensativo; un mancato riconoscimento della fatica scolastica eccessiva che lo studente mette in atto; negazione delle difficoltà da parte dei genitori...)
(Capuano, Storace, Ventriglia, 2013).

Osservazione nella scuola secondaria

«Nella **scuola secondaria** i docenti possono trovarsi di fronte a studenti che mostrano **alterazioni e significative carenze settoriali in alcune prestazioni** relative al linguaggio scritto, discrepanti con la loro prontezza cognitiva. Nella pratica quotidiana molti studenti con DSA vengono riconosciuti portatori di questo disturbo anche nel percorso della Scuola Secondaria di secondo grado e persino nell'università. Esistono, del resto, forme lievi di dislessia, che si manifestano nel momento in cui lo studente si trova ad affrontare un aumento del carico di studio e della sua complessità, che mette in crisi le compensazioni spontaneamente attivate e risultate sufficienti fino a quel momento, ma che diventano non adeguate per le nuove esigenze.»

(Ventriglia, 2012)

È in questa situazione che si devono analizzare, con un'osservazione sistematica, i comportamenti e le caratteristiche delle difficoltà dell'alunno nella nuova realtà scolastica per individuare se essi possano essere compatibili con un DSA non evidenziato nel precedente ordine di scuola.

Esempio 6

Incontri

```
graph TD; A[Incontri] --> B[Informativi]; B --> C[Genitori];
```

Informativi

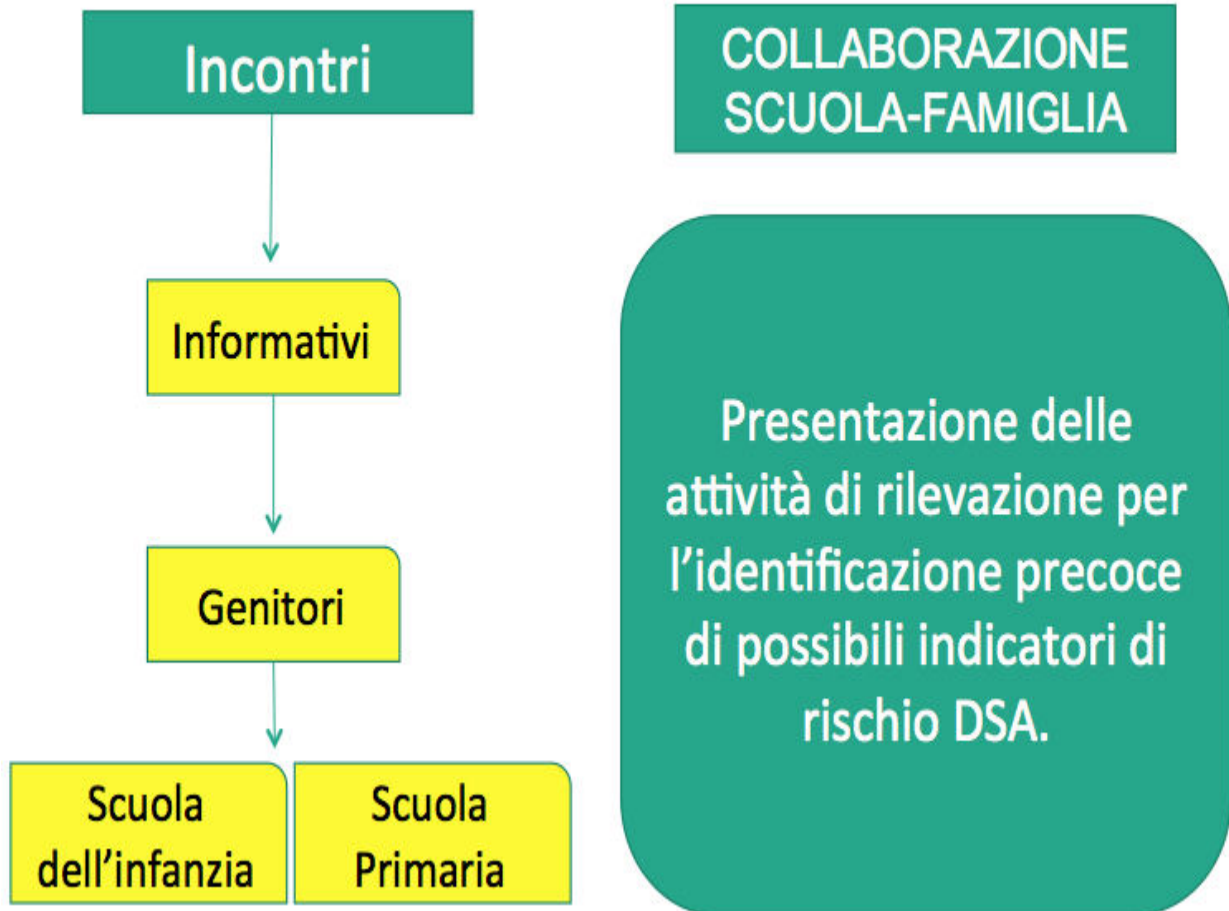
Genitori

Scuola primaria

COLLABORAZIONE
SCUOLA-FAMIGLIA

Organizzazione di incontri con i genitori dei bambini, per parlare dei processi implicati nell'apprendimento strumentale della scrittura e lettura e della possibilità che possano verificarsi situazioni di difficoltà riconducibili alla tematica dei disturbi specifici di apprendimento.

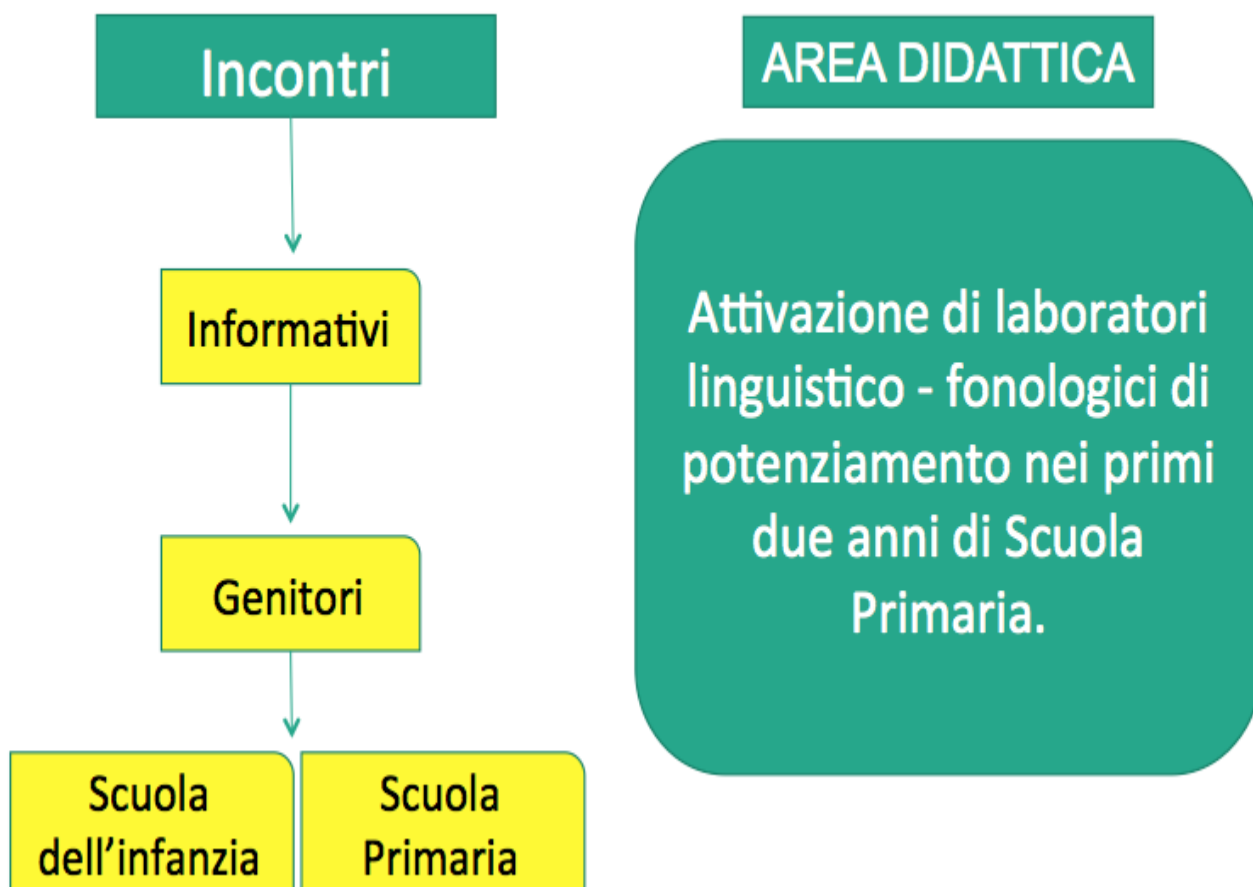
Esempio 7



Materiale di studio

«Attività di rilevazione precoce di indicatori di rischio funzionali alle scelte didattiche e all'intervento efficace di potenziamento» a cura di L. Ventriglia.

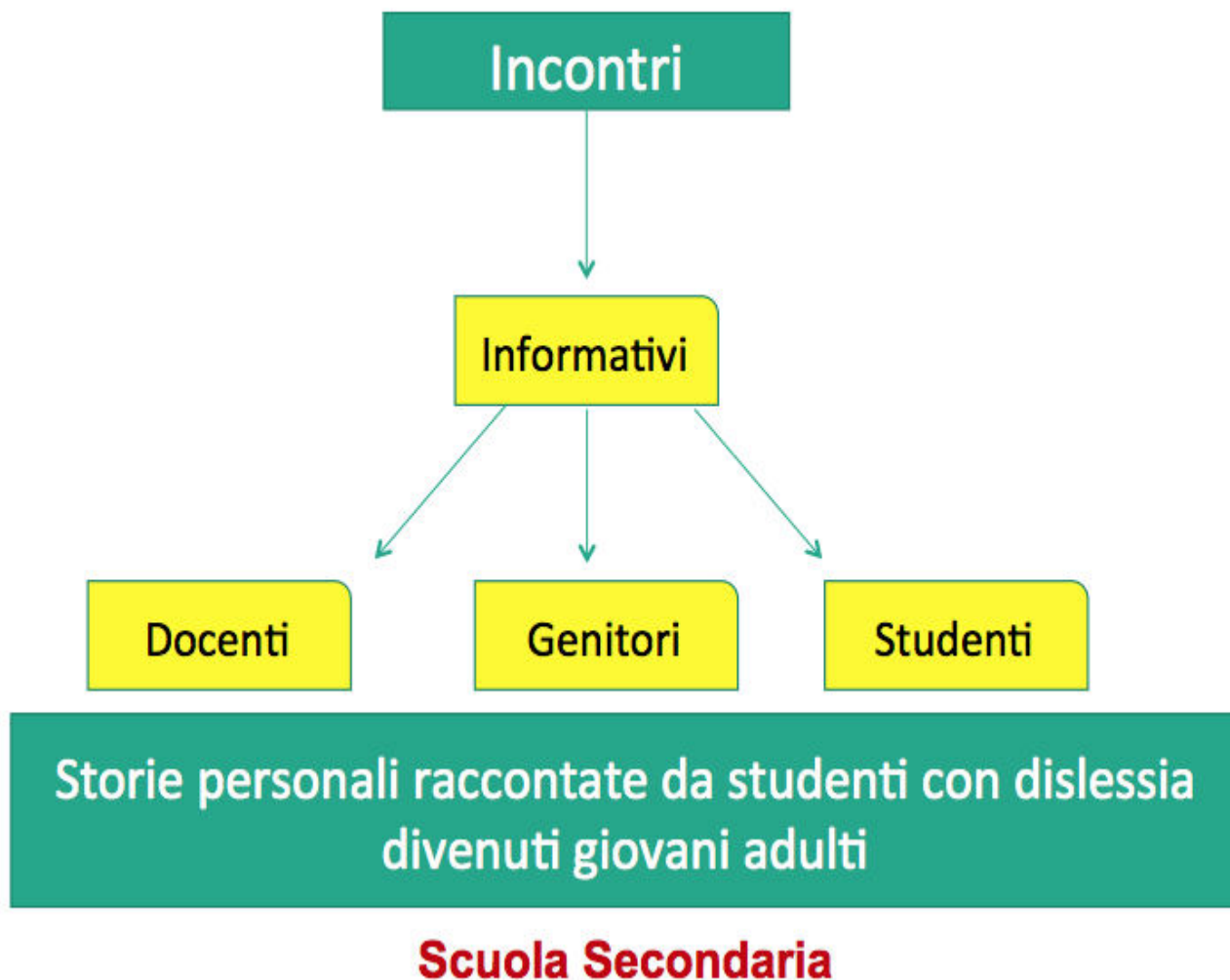
Esempio 8



Esempio 9:



La sensibilizzazione

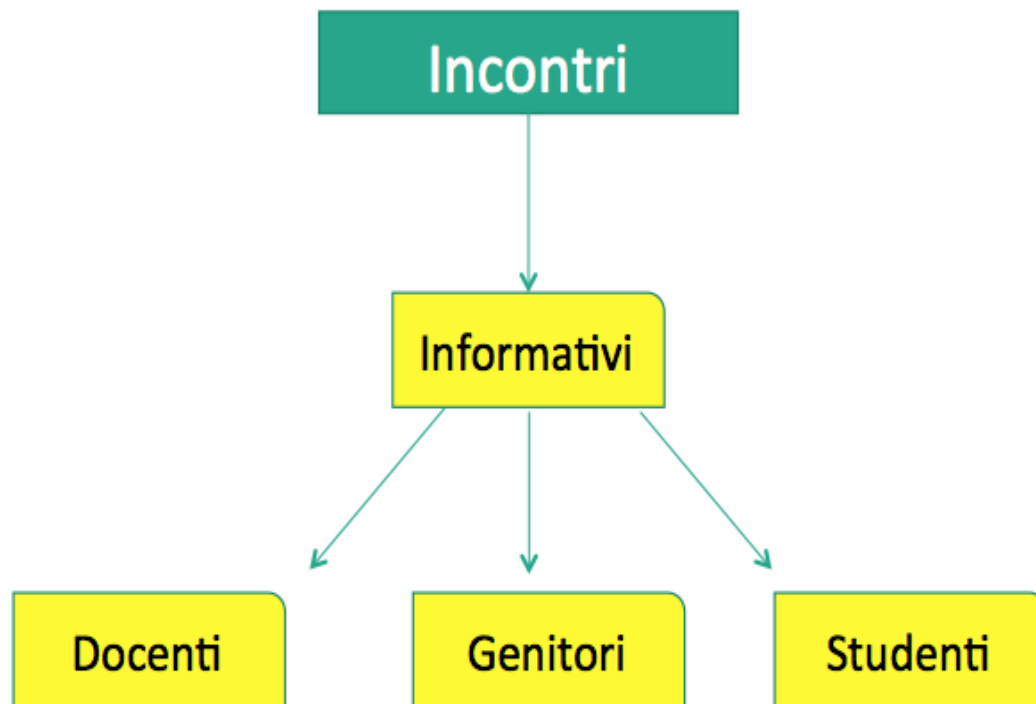


La sensibilizzazione: Progetto *My Story AID*

Accessibile al sito:

<http://www.aiditalia.org/it/la-dislessia/progetto-giovani>.

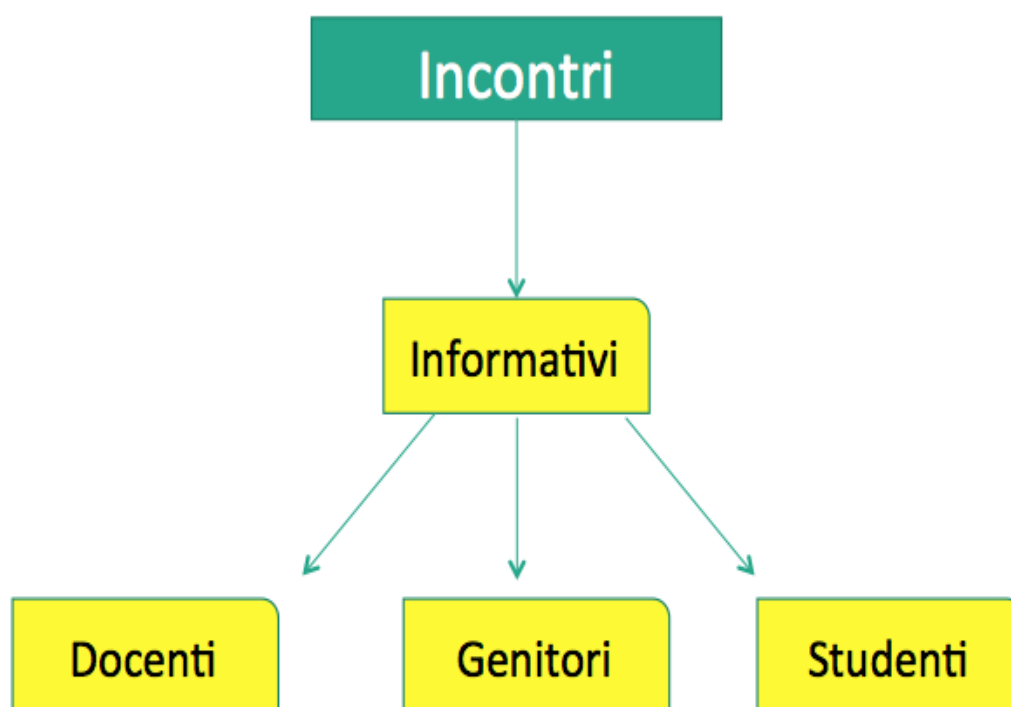
La sensibilizzazione



Durante l'Open Day presentazione delle attività curricolari ed extracurricolari che la scuola progetta e attua per gli alunni con DSA.

Scuola Primaria e Secondaria

La sensibilizzazione



Durante l'Open Day presentazione in uno spazio dedicato delle attività dello Sportello d'ascolto per i DSA.

Scuola primaria e secondaria

Lo sportello d'ascolto

Lo sportello d'ascolto è coordinato dal Referente DSA d'Istituto in collaborazione con:

- altri docenti esperti;
 - genitori volontari formati;
 - esperti esterni.
-

Lo sportello d'ascolto **NON formula diagnosi, MA fornisce consulenze** sulle problematiche connesse ai DSA, ricevendo:

- genitori;
- studenti;
- docenti.

I Laboratori per studenti

I Laboratori per studenti sono previsti in orario extrascolastico all'interno del Piano TRIENNALE dell'Offerta Formativa (PTOF).

Obiettivi:

- prevenire l'insuccesso scolastico;
- riflettere sul proprio modo di apprendere;
- favorire lo scambio di esperienze (peer education);
- acquisire competenze compensative.

Materiale di studio

Articolo: [«Quando il sistema è inclusivo! La scuola delle competenze. Progetto: le mappe concettuali - strategie per la comprensione e la rielaborazione del testo»](#) di F. Storace, A. Capuano.

MODULO 1 - Lezione 1.2

La scuola inclusiva: i documenti

Anticipatore

In queste slides:

- approfondiremo l'importanza dei documenti dell'Istituzione Scolastica come uno degli indicatori di buone **competenze gestionali ed organizzative**, da intendersi come "strumenti di inclusione scolastica";
- evidenzieremo i **criteri** che sono alla base dei **documenti che contribuiscono alla realizzazione di una scuola inclusiva** accessibili nella sezione materiali.

Contenuti

La competenza **gestionale e organizzativa** prevede la **produzione e la condivisione** di documenti da parte dell'Istituzione Scolastica quali:

1. il piano triennale dell'offerta formativa (PTOF);
2. il piano annuale per l'inclusione (PAI);
3. il protocollo di accoglienza;
4. i protocolli d'intesa.

Scuola inclusiva: come?

Principi guida per promuovere la qualità nella scuola inclusiva

(European Agency for Development in Special Needs Education)

Strategia di Lisbona (2001):

- Istruzione e formazione 2010;
- ET 2020, Education and Training 2020.

(http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/index_it.htm)

Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo, 2012

La scuola inclusiva è descritta in diversi capitoli:

a. Cultura della persona

1. la scuola nel nuovo scenario;
2. la centralità della persona.

b. L'organizzazione del curriculum

1. la certificazione delle competenze;
2. una scuola di tutti e di ciascuno.

c. La scuola dell'infanzia:

1. i bambini;
2. le famiglie;
3. i docenti;
4. l'ambiente di apprendimento.

d. La scuola del primo ciclo:

1. il senso dell'esperienza educativa;
 2. l'alfabetizzazione culturale di base;
 3. l'ambiente di apprendimento.
-

Nelle Indicazioni Nazionali per i Licei:

1. progettualità delle istituzioni scolastiche;
 2. confronto tra le componenti della comunità educante, il territorio, le reti formali e informali;
 3. adozione di metodologie e strategie adeguate alle classi e ai singoli studenti e alle loro peculiarità e diversità;
 4. successo formativo.
-

I documenti di una scuola inclusiva:

1. il piano triennale dell'offerta formativa (PTOF);
 2. il piano annuale per l'inclusione (PAI);
 3. il protocollo di accoglienza;
 4. i protocolli d'intesa.
-

Scuola inclusiva: quali strumenti?

1. IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA (PTOF)

Legge 107 del 13 Luglio 2015

All'interno dell'area dedicata all'inclusione:

1. definire il protocollo d'accoglienza DSA;
 2. descrivere le azioni da compiere;
 3. esporre gli interventi da adottare;
 4. delineare i progetti da realizzare.
-

2. IL PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE (PAI)

CM n. 8 prot. 561 del 6.3.2013 del MIUR "Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 - Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica."

Il PAI deve contenere:

1. la rilevazione quantitativa degli alunni con disturbo specifico di apprendimento e del relativo PDP;
2. l'analisi dei punti di forza e di criticità dell'istituto;
3. gli obiettivi di incremento dell'inclusività.

Strumenti utilizzabili:

1. Scheda di rilevazione BES* dei consigli di classe e/o team docenti - Area dello svantaggio scolastico

Scheda tratta da: Capuano A. Storace F., Ventriglia L., [**"BES e DSA La scuola di qualità per tutti"](#), Libriliberi, 2013, p. 65

2. Modello del verbale del Consiglio di Classe

"È compito doveroso dei Consigli di Classe o dei team dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale e inclusiva di tutti gli alunni. (C.M. n° 8 del 6 Marzo 2013)"

Modello tratto dal libro [**"BES e DSA La scuola di qualità per tutti"](#), Libriliberi 2013, p. 70

3. IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il protocollo di accoglienza consta di quattro parti:

- a. la visibilità del protocollo stesso;
- b.i contenuti (comprese delle esemplificazioni);
- c. contenuti di altra natura;
- d. gli strumenti.

a. VISIBILITÀ

Deve:

1. esser esplicitato nel PTOF;
2. avere visibilità sul sito della scuola.

b. CONTENUTI

1. **premessa** (finalità, caratteristiche dei disturbi specifici di apprendimento);
2. azioni per la **rilevazione precoce** dei disturbi specifici di apprendimento (scuola dell'Infanzia, scuola Primaria);
3. azioni per l'**osservazione sistematica** in tutti i gradi di scuola per l'identificazione delle prestazioni atipiche (griglie, questionari e colloqui).

Esempio: AZIONI DI RILEVAZIONE PRECOCE

La scuola ha il **compito** di:

1. svolgere attività di individuazione precoce dei casi sospetti di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), distinguendoli da difficoltà di apprendimento di origine socio-ambientale;
2. dare comunicazione alle famiglie per l'avvio di un percorso diagnostico presso i servizi sanitari competenti.

[Legge 170/2010, art.3](#)

L'iter previsto dalla legge si articola in **tre fasi**:

1. individuazione degli alunni che presentano difficoltà significative di lettura, scrittura o calcolo;
2. attivazione di percorsi didattici mirati al recupero di tali difficoltà;
3. segnalazione dei soggetti "resistenti" all'intervento didattico.

[Legge 170/2010, art.3](#)

"Entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto, le Regioni stipulano i protocolli regionali con gli Uffici Scolastici Regionali per lo svolgimento delle attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA..." Decreto Ministeriale, 17 aprile 2013, "Linee guida per la predisposizione dei protocolli regionali per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA", art. 2

Strumenti utilizzabili:

1. MODELLO DI SEGNALAZIONE* SCUOLA PRIMARIA

Modello di segnalazione degli alunni che manifestano persistenti nella scuola primaria:
Modello tratto dal libro *"BES e DSA La scuola di qualità per tutti"*, Libriliberi 2013, p. 163

2. MODELLO DI SEGNALAZIONE* SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO E SECONDO GRADO

Modello di segnalazione degli alunni che manifestano persistenti nella scuola di primo e di secondo grado:

Accessibile dalla sezione [Materiali](#).

c. ALTRI CONTENUTI

1. **Iter procedurale** dopo la diagnosi per la realizzazione del PDP;
2. **pianificazione** di azioni per il monitoraggio dell'efficacia del PDP;
3. Attivazione di **laboratori didattici di potenziamento** (laboratori linguistico-fonologici, laboratori sul metodo di studio, laboratori per sviluppare la competenza compensativa sull'uso delle tecnologie, laboratori per i genitori per conoscere gli strumenti compensativi tecnologici);
4. modelli di realizzazione **dell'orientamento nel passaggio** tra segmenti scolastici diversi;
5. percorsi di **ricerca-azione innovativi sull'inclusione** e progetti di riflessione sulle metodologie e sulla didattica per l'apprendimento;

6. **formazione** effettuata da enti accreditati sulla tematica DSA;
7. **applicazione** nella pratica didattica e valutativa delle nuove impostazioni metodologiche (Linee guida, 2011);
8. **compiti** della segreteria scolastica relativamente al protocollo della certificazione diagnostica;
9. **raccordo** tra segreteria e insegnante referente;
10. **raccordo** tra insegnante referente e insegnanti della classe/coordinatori.

Fondamentale:

Definire nel dettaglio **le fasi dell'accoglienza** e della presa in carico degli alunni DSA:

- Quali sono i compiti del Dirigente Scolastico?
- Quali sono i compiti degli uffici di segreteria?
- Quali sono i compiti delle famiglie?
- Quali sono i compiti dei docenti?
- Quali sono i compiti del Gruppo di lavoro sull'inclusione (GLI)?

d. STRUMENTI

1. **griglie informative** riassuntive (n. alunni, tipologia di ausili, referente ASL...);
2. **modelli** di comunicazione con la famiglia;
3. **intese e convenzioni** con associazioni ed enti (eventuali Protocolli d'Intesa tra Scuola ed altre agenzie del territorio);
4. **sportello d'ascolto** (orari e caratteristiche);
5. **indicazioni** bibliografiche e sitografiche;
6. **documentazione** dei percorsi formativi;
7. elenco del **materiale disponibile** (software didattici, testi, materiale strutturato).

Articolo: «Il protocollo di accoglienza: strumento di inclusione scolastica » a cura di C. Fabbri

IL PROTOCOLLO D'INTESA

Sono **protocolli d'Intesa tra Scuole, Asl, Enti locali, Agenzie del territorio.**

Obiettivo: i firmatari concorrono e si impegnano, ciascuno per la propria parte, ad operare secondo quanto convenuto, a favore delle persone con disturbo specifico di apprendimento.

Vedono la **partecipazione** di:

- Istituzione scolastica;
- ASL;
- Centri Territoriali di supporto;
- Università;
- Associazioni sul territorio;

- Associazione provinciale AID;
- Famiglie.

Definiscono:

- modalità, strumenti, risorse per attuare quanto previsto dall'Accordo stesso;
- modalità di gestione e valutazione delle risorse messe in campo;
- modalità di intervento per favorire l'orientamento alla scelta del percorso successivo alla scuola secondaria di primo grado;
- modalità di presentazione dei risultati ottenuti, di valutazione e di documentazione dell'impiego delle risorse comunque assegnate.

Scuola inclusiva: un lavoro di squadra

Coordinamento fra scuola, famiglia, territorio (Enti locali, ASL, Associazioni, CTS)

«...i servizi sanitari specialistici e la scuola: entrambe queste istituzioni sono sollecitate a fornire risposte adeguate ai bisogni dei soggetti con DSA. Pertanto, necessariamente, una gestione ottimale di questi disturbi richiede una cornice comune di conoscenze condivise, declinate al ruolo delle varie figure professionali coinvolte e alle distinte fasi dell'intervento.»

(Consensus Conference, 2010)

MODULO 1 - Lezione 1.3

La scuola inclusiva: le persone, le figure di sistema, i ruoli

Anticipatore

In queste slides:

- approfondiremo l'importanza delle **competenze gestionali e organizzative** dell'Istituzione Scolastica, attraverso il lavoro del personale scolastico;
 - chiariremo il **ruolo** e i **compiti** delle **figure di sistema** all'interno della scuola.
-

Contenuti

La competenza gestionale e organizzativa prevede:

- la presenza di figure di sistema formate: dirigente scolastico, referente d'istituto per i DSA, uffici di segreteria, docenti;
 - l'esplicitazione dei compiti e dei ruoli di ciascuno;
 - la riflessione sulle azioni che ciascuno dovrà mettere in pratica.
-

Scuola inclusiva: chi?

L'**inclusione** può avvenire solo se tutte le figure, nel rispetto dei loro compiti e ruoli, concorrono per un lavoro in comune:

- Quali sono i compiti del Dirigente Scolastico?
 - Quali sono i compiti degli uffici di segreteria?
 - Quali sono i compiti del Referente d'Istituto?
 - Quali sono i compiti dei docenti?
-

Scuola inclusiva: il Dirigente Scolastico

Compiti del Dirigente Scolastico:

- verifica che nel PTOF siano esplicitate azioni sui DSA per accoglienza, presa in carico, procedure di compilazione e verifica del PDP;
- stimola e promuove iniziative per rendere operative le procedure e controlla che vengano attuate;
- tutela la libertà di scelta educativa delle famiglie e il diritto di apprendimento degli alunni;
- garantisce le modalità per la consegna e la conservazione della documentazione protocollata in base alla normativa sulla privacy;
- attiva con il referente DSA, su delibera del collegio dei docenti, azioni di individuazione precoce dei soggetti a rischio DSA e predisporre la trasmissione dei risultati alle famiglie;
- controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe;
- garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;
- verifica, con il referente, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
- è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con DSA presenti a scuola;

- promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti e genitori assicura la qualità della formazione;
 - garantisce la collaborazione culturale, professionale, sociale ed economica nel territorio interagendo con gli Enti locali;
 - organizza e promuove l'alternanza Scuola-Lavoro;
 - promuove il confronto fra tutti i Soggetti interessati nella progettazione, monitoraggio e valutazione dei servizi offerti;
 - organizza e si fa garante del tutorato orientativo svolto dal docente incaricato.
-

Scuola inclusiva: gli uffici di segreteria

Compiti degli uffici di segreteria:

- accogliere la certificazione diagnostica dello studente e la protocolla;
 - fornire il modulo di autorizzazione per l'utilizzo della diagnosi ai fini della stesura del PDP;
 - comunicare al referente DSA la segnalazione proveniente da ordini di scuola inferiori o di pari grado.
-

La presa in carico

L'assistente amministrativo:

- acquisisce la diagnosi o la certificazione di DSA al momento della normale iscrizione o in corso d'anno dai genitori;
- fa compilare loro il modello per la consegna della certificazione della diagnosi di DSA e la liberatoria per l'utilizzo dei dati sensibili (Dgls.196/2003);
- dà comunicazione al Dirigente Scolastico, il quale informa il coordinatore di classe e il referente DSA.

Modello per la consegna della certificazione diagnostica alla scuola da parte della famiglia

Negli uffici di segreteria saranno depositate:

- le copie del PDP;
- le verifiche intermedie del PDP;
- le eventuali modifiche del PDP;
- il modello di consegna della diagnosi;
- eventuali verbali nel caso in cui la famiglia decida di non firmare il PDP con le eventuali annotazioni.

Tutti i documenti devono essere firmati e protocollati.

Scuola inclusiva: il Referente d'Istituto per i DSA

Profilo:

- docente di ruolo;
- nominato dal Collegio dei Docenti come Funzione strumentale o nominato dal Dirigente Scolastico;
- l'incarico viene rinnovato all'inizio dell'anno scolastico.

[Linee guida](#), Decreto Ministeriale n° 5669 del 12 Luglio 2011, punto 6.3

Competenze richieste:

- competenze specifiche sui disturbi d'apprendimento;
- conoscenza approfondita della normativa;
- conoscenza di modalità e strumenti per l'individuazione di soggetti a rischio DSA;
- competenze relative alla lettura di una diagnosi specialistica;
- conoscenza degli strumenti compensativi e delle misure dispensative;
- conoscenza di strategie e metodologie didattiche inclusive.

Prospettive:

- **Motivazione** ed **interesse** al fine di accrescere e aggiornare la propria formazione sulle tematiche, tramite corsi formalizzati e in base a percorsi di formazione personali e alla propria pratica didattica;
- **condivisione** delle pratiche e delle conoscenze con l'intero Istituto Scolastico.

Azioni all'interno dell'Istituto:

- **collabora** con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori e insegnanti;
- **coordina** la commissione DSA nominata dal Collegio dei Docenti (se presente);
- **predispone** nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti con DSA, le azioni per supportare il personale docente;
- **programma** azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce;
- **produce** report sui dati degli alunni con DSA presenti nell'Istituto e sulle azioni di prevenzione precoce;
- **coordina** interventi didattici educativi di potenziamento per gli alunni a rischio DSA;
- **propone** il modello del Piano Didattico Personalizzato all'approvazione del collegio e ne sollecita la predisposizione;
- **partecipa** al GLI d'Istituto;
- **collabora** con gli insegnanti delle classi alla stesura dei PDP e funge da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti (se maggiorenni), operatori dei servizi sanitari, EE.LL. ed agenzie formative accreditate nel territorio;
- **supporta** i consigli di classe/team docenti;
- **gestisce**, eventualmente con colleghi formati, lo sportello d'ascolto DSA;
- **progetta** e **coordina** laboratori informatici per l'acquisizione dell'autonomia nello studio, da realizzare anche in orari pomeridiani;
- **cura** la dotazione bibliografica, i sussidi informatici e la pagina sui DSA nel sito web della scuola;
- **verifica** l'esistenza in Istituto di supporti informatici adeguati e/o ne propone l'acquisto;

- **collabora** all'elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi della classe in presenza di studenti con DSA;
- **organizza** o pubblicizza incontri di formazione e aggiornamento per i docenti;
- **programma** attività di informazione sui DSA rivolta agli studenti della scuola e alle famiglie;
- **incontra** i genitori in diversi momenti della vita scolastica dei figli;
- **predispone** la documentazione necessaria per garantire la condivisione e la continuità del percorso scolastico per trasferimento o passaggio di grado di scuola.

Fornisce ai docenti indicazioni circa:

- la **normativa** vigente e le aggiorna periodicamente;
- le **procedure** da adottare per gli esami di stato e per le prove Invalsi;
- gli **strumenti** compensativi e le **misure** dispensative per specifici casi;
- i **siti** o **piattaforme** on line per la condivisione di buone prassi;
- **progetta** e **coordina** laboratori informatici per l'acquisizione dell'autonomia nello studio, da realizzare anche in orari pomeridiani.

Rappresenta la figura ponte tra scuola, famiglia, operatori dei servizi sanitari:

- funge da **raccordo** tra i docenti ed il Centro Territoriale di Supporto;
- è in **contatto** con Associazioni, Enti ed Università;
- permette il **raccordo** tra i diversi ordini e gradi di scuola;
- è **tramite** nel cambio di scuola.

Materiale di studio

Articolo: «[Il referente di istituto per i DSA](#)», a cura di A. Capuano, F. Storace, L. Ventriglia, Loescher

Accessibile online collegandosi al sito:

http://didatticainclusiva.loescher.it/il-referente-di-istituto-per-i-dsa-di-capuano-storace-e-ventriglia.n3673_

Scuola inclusiva: i docenti

Compito di TUTTI i docenti:

- **approfondiscono** le tematiche relative ai DSA;
- mettono in atto azioni per la **rilevazione precoce**;
- utilizzano l'**osservazione sistematica** per l'identificazione delle prestazioni atipiche;
- **individuano** azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- **comunicano** alla famiglia la necessità dell'approfondimento diagnostico (insieme al referente d'Istituto e/o al Dirigente scolastico);
- in attesa della diagnosi continuano ad attuare una **didattica di potenziamento**;
- **prendono visione** della certificazione diagnostica;
- iniziano un **percorso di consapevolezza** con l'allievo per aiutarlo a crearsi un'immagine positiva di sé e delle sue prospettive future;

- creano in classe un **clima di accoglienza** nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
 - **redigono collegialmente** il PDP con il contributo della famiglia, del referente DSA e di eventuali specialisti vicini allo studente;
 - curano l'**attuazione** del PDP;
 - propongono in itinere **eventuali modifiche** del PDP;
 - si **aggiornano** sulle nuove tecnologie ed attuano attività inclusive;
 - **acquisiscono** competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti;
 - **progettano** i percorsi di alternanza scuola-lavoro personalizzati.
-

Solo la **corresponsabilità educativa** delle relazioni e della comunicazione di tutto il team docente o consiglio di classe porta alla creazione di **ambienti di apprendimento inclusivi**.

Scuola inclusiva: i raccordi

Raccordo tra il Referente d'Istituto per i DSA e i docenti:

- **incontro con la famiglia** per predisporre le azioni utili alla stesura del Piano Didattico Personalizzato (PDP);
 - **acquisizione di informazioni** sullo studente (questionario, griglie osservative a cura dei genitori, dei docenti, dello studente);
 - **verifiche** del PDP;
 - nei consigli di classe, nel caso di trasferimenti o nuove iscrizioni di studenti con DSA.
-

Raccordo tra il Referente d'Istituto per i DSA e gli uffici di segreteria:

- al momento della **consegna della diagnosi** da parte della famiglia alla scuola;
- al momento della **consegna del PDP** completato;
- al momento dell'aggiunta di eventuali **verifiche del PDP**;
- al momento della consegna di **eventuali verbali**.

Tutti i documenti sono conservati nel **fascicolo personale dell'alunno**.

Scuola inclusiva: il sito web della scuola

Nel sito web della scuola devono essere **esplicitati**:

- la normativa;
- l'iter dalla certificazione diagnostica alla verifica finale del PDP;
- la modulistica utile alle famiglie;
- il modello di PDP utilizzato nella scuola;
- i progetti di individuazione precoce;
- i percorsi di potenziamento didattico;
- tutte le azioni poste in essere per migliorare l'efficacia e l'efficienza della didattica per gli studenti con DSA.

MODULO 1 - Lezione 1.4

La continuità: un alleato per una scelta realmente inclusiva

Anticipatore

In queste slides:

- evidenzieremo i **criteri** che sono alla base dei **progetti di continuità** come strumenti di un raccordo di qualità;
 - sottolineeremo gli **obiettivi didattici e pedagogici** che sottostanno all'attenzione e alla cura delle transizioni tra ordini di scuola differenti;
 - chiariremo il ruolo fondamentale della **sinergia e collaborazione** tra scuole di gradi diversi;
 - comprenderemo come la cura delle transizioni tra ordini di scuola diversi sia fondamentale anche per diffondere la **cultura della dislessia**.
-

Contenuti

La competenza gestionale e organizzativa prevede:

- la cura delle **transizioni** tra ordini di scuola diversi;
 - la presenza di **progetti di continuità** tra ogni ordine e grado di scuola;
 - la progettazione di attività di **orientamento**;
 - l'organizzazione di attività di **alternanza con il mondo del lavoro**;
 - la diffusione della **cultura della dislessia**.
-

Continuità

Alla **continuità educativa e didattica** tra i diversi ordini di scuola deve essere posta molta attenzione e cura.

Continuità come:

- curriculum verticale
 - progetti di continuità
 - orientamento formativo
 - alternanza scuola-lavoro.
-

Il curriculum verticale

Curriculum verticale: cuore della progettazione

L'**itinerario scolastico** dai tre ai quattordici anni, pur abbracciando tre tipologie di scuola caratterizzate ciascuna da una specifica identità educativa e professionale, è **progressivo e continuo**. (Indicazioni nazionali per il curriculum per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo d'istruzione, 2012).

Obiettivo: progettare un unico curriculum verticale, nel rispetto dei diversi processi cognitivi e relazionali, facilitando il raccordo tra i vari segmenti del sistema di istruzione e formazione.

Curricolo verticale: un'opportunità di inclusione

Definisce le **azioni di recupero** delle difficoltà, di **supporto nel percorso scolastico**, di **valorizzazione delle eccellenze** per la promozione del successo formativo di tutti gli alunni, adottando **forme di didattica innovativa o alternativa**, il **potenziamento dell'inclusione scolastica** e del diritto allo studio di tutti gli alunni.

La **condivisione**, all'interno del curricolo verticale, delle **metodologie didattiche** e degli **strumenti** messi in atto per migliorare l'apprendimento degli studenti, diventa strategica e irrinunciabile, scandita dal PDP e dalle pratiche indicate nei documenti che compongono il PTOF.

I progetti di continuità

I progetti di continuità: il valore della continuità

Ogni docente per sé e collegialmente realizza incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di **condividere** i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni, in particolare quelli con DSA, e per non disperdere il lavoro svolto.

(Linee Guida, 2011, punto 6,4, pag. 24).

I progetti di continuità: la progettazione

I progetti di continuità tra scuola dell'Infanzia e scuola Primaria

Cosa sono?

Insostituibili strategie di identificazione precoce degli indicatori di rischio dei disturbi specifici dell'apprendimento.

Chi lo dice?

“È importante identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento e riconoscere i segnali di rischio già nella scuola dell'infanzia.”

Linee Guida, Decreto Ministeriale 5669 della Legge 170/2010, punto 4.1 (Scuola dell'infanzia).

Articolo: [«Continuità tra i diversi ordini di scuola Infanzia-Primaria»](#) a cura di L. Ventriglia.

I progetti di continuità tra scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado

Cosa sono?

Importanti momenti di raccordo e continuità oltre che **passaggio indispensabile di informazioni**.

Articolo: [«Continuità tra i diversi ordini di Scuola Primaria - Scuola Secondaria di Primo Grado»](#) a cura di L. Ventriglia.

Orientamento formativo

Ruolo strategico dell'orientamento formativo nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo

L'**orientamento formativo** è centrato sulla persona, sui suoi bisogni e sulla costruzione attiva del suo futuro.

È **strumento** per:

- **gestire** la transizione tra scuola, formazione e lavoro;
- **garantire** lo sviluppo e il sostegno nei processi di scelta e decisione;
- **facilitare** le **transizioni critiche**, l'elaborazione di curricula disciplinari verticali; l'individuazione di metodologie di successo.

(Linee guida nazionali per l'orientamento permanente, 2014).



Continuità: orientamento formativo

Chi lo dice?

«Agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari.»

([Legge 170/2010](#), art. 5, comma 4)

«Gli Atenei debbono prevedere servizi specifici per i DSA, di nuova attivazione o nell'ambito di quelli già preesistenti di tutorato e/o disabilità, che pongano in essere tutte le azioni necessarie a garantire l'accoglienza, il tutorato, la mediazione con l'organizzazione didattica e il monitoraggio dell'efficacia delle prassi adottate»

([Linee Guida](#), art. 6 comma 7)

Raccordo tra Scuole Secondarie di Secondo Grado e Università

La scelta della facoltà dovrebbe fondarsi su:

- un **Bilancio di Competenze** per ogni alunno che presenti le vere risorse, passioni e propensioni (che prescindano dalle difficoltà legate alla singola abilità carente);
- **azioni di orientamento** in stretto contatto con i Servizi Disabilità/DSA di Ateneo (SDDA).

Azioni necessarie:

- **pianificare** ed effettuare incontri di orientamento con i singoli SDDA delle Università;
- **chiarire** l'organizzazione della singola Facoltà, quali servizi specifici offra ai ragazzi con DSA (tutoraggio, mediazione, gruppi di studio, servizi di consulenza, lezioni ed esercizi online sul sito dell'Università, sussidi tecnologici e didattici);
- **chiarire** le modalità di verifica e valutazione adottate.

La **consegna della certificazione diagnostica** di DSA all'Ateneo è **compito affidato allo studente** perché possa essergli riconosciuto il diritto a fruire dei servizi e degli appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica secondo quanto stabilito dall'art. 5, comma 1.

Test d'ammissione

La presentazione della certificazione diagnostica al momento dell'iscrizione permette di accedere anche ai test di ammissione universitari con misure di supporto per i DSA al fine di garantire a tutti gli studenti le medesime opportunità formative.

(Decreto MIUR 3 luglio 2015, n.463)

Alternanza Scuola-Lavoro

Continuità: alternanza scuola-lavoro

Cosa prevede?

Il miglioramento della qualità dell'insegnamento e un più facile passaggio dalla scuola al lavoro, attraverso il rafforzamento e l'ampliamento della formazione pratica e la diffusione dell'apprendimento basato sul lavoro (istruzione secondaria superiore).

Chi lo dice?

- Decisione Europass [n. 2241/2004/CE] del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 dicembre 2004;
- raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, (2006/962/CE);
- raccomandazione sulla costituzione di un Quadro europeo delle qualificazioni per l'apprendimento permanente (EQF), del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008;
- accordo di Partenariato 2014-2020;
- legge 13 luglio 2015, n. 107;
- raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale italiano di riforma 2014, del 2.6.2014.

All'interno del curriculum dello studente si possono inserire percorsi di alternanza scuola lavoro consolidati e strutturati.

Non più, quindi, un percorso che si attiva in risposta ad una domanda individuale, ma una componente strutturale della formazione “al fine di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti.”

(Legge n.107/2015, art.1, comma 33).

Come avviene?

- Gli studenti potranno seguire un percorso di alternanza scuola-lavoro (400 ore nel triennio per gli Istituti tecnici, 200 ore per il triennio del Liceo) che verrà certificato sia nel curriculum sia nel diploma;
- le esperienze di alternanza si svolgeranno con i partner che si renderanno disponibili sul territorio e si svolgeranno con le modalità decise dal collegio dei Docenti e definiti dai singoli consigli di classe; quest'ultimi definiranno gli obiettivi da perseguire e individueranno le modalità di valutazione dell'esperienza, sulla base delle competenze raggiunte;
- ogni studente avrà un progetto formativo e un tutor scolastico e aziendale;
- sono previsti accordi quadro e rapporti con il territorio;
- gli istituti scolastici dovranno stringere alleanze sinergiche nel proprio territorio ed anche oltre;
- gli istituti scolastici dovranno rafforzare il rapporto con il mondo del lavoro attraverso la stipulazione di protocolli con le associazioni di categorie e le Camere di Commercio.

La valutazione

- La valutazione finale degli apprendimenti viene attuata dai **docenti del Consiglio di classe**, tenuto conto delle attività di valutazione in itinere svolte dal tutor esterno sulla base degli strumenti predisposti;
- il **tutor formativo esterno** «fornisce all'istituzione scolastica o formativa ogni elemento atto a verificare e valutare le attività dello studente e l'efficacia dei processi formativi.»
(D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 77, art. 5);
- queste esperienze favoriscono “...l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali...” e sono

strettamente connesse alla funzione formativa specifica della Scuola.
(Finalità indicate dal decreto legislativo n.77/2005, art. 2).

Il mondo del lavoro

Finalità

«... assicurare **eguali opportunità di sviluppo** delle **capacità** in ambito sociale e **professionale.**»

([Legge 170/2010](#), art. 2, punto h).

Solo **alcune Leggi Regionali** hanno posto la loro attenzione alla realizzazione in chiave operativa della predetta finalità, garantendo **pari opportunità** alle persone con DSA, sia nei bandi di concorso, sia durante lo svolgimento delle prove concorsuali, anche mediante l'utilizzo di strumenti adeguati alle loro specifiche necessità.

La **Fondazione Italiana Dislessia (FID)** è impegnata nel progetto **DSA Progress for Work**.

Gli obiettivi del progetto sono:

- **favorire** l'inserimento positivo;
- **valorizzare** nel mondo del lavoro le persone con dislessia e altri disturbi specifici dell'apprendimento.

Materiale di studio:

Monografico: [Dislessia e lavoro. Da disagio e opportunità*](#).

Rivista: LavoroWelfare Per un nuovo riformismo, n. 25/3, 2016*.

Accessibile online collegandosi al sito:

<http://nuovo.lavorowelfare.it/wp-content/uploads/2016/06/Rivista25-2016.pdf>

MODULO 1 - Lezione 1.5

La documentazione e la formazione: pratiche indispensabili per una scuola realmente inclusiva

Anticipatore

In queste slides:

- evidenzieremo i **criteri** che sono alla base di **pratiche di documentazione** come azioni di riflessione e condivisione di progetti;
 - comprenderemo come la cura della documentazione sia segnale di **sinergia e collaborazione tra scuola e famiglia**;
 - sottolineeremo gli **obiettivi didattici e pedagogici** che sottostanno alla formazione sulle pratiche inclusive nonché alla formazione specifica sui disturbi specifici di apprendimento;
 - chiariremo il ruolo fondamentale della **sinergia e collaborazione** tra scuole di gradi diversi in ambito formativo.
-

Contenuti

La competenza gestionale e organizzativa prevede:

- la cura delle pratiche documentative come prassi riflessiva sulle progettazioni;
 - l'attenzione alle pratiche documentative come momento di collaborazione scuola-famiglia;
 - la progettazione di attività di formazione per una didattica inclusiva;
 - la progettazione di attività di formazione mirate sui disturbi specifici dell'apprendimento e sulle pratiche didattiche.
-

La documentazione

La documentazione: il ruolo centrale

La **documentazione** riveste un ruolo centrale nella scuola in quanto rappresenta:

- una riflessione critica sui percorsi realizzati;
- una valutazione della corrispondenza e della coerenza tra il dichiarato e l'agito.

La **documentazione** è lo strumento che permette una riflessione condivisa dei processi educativi realizzati.

La documentazione di qualità

Documentazione e qualità sono un binomio strettamente connesso.

La documentazione permette lo **sviluppo**:

- delle competenze progettuali e riflessive;
- della capacità dei docenti di autovalutare i percorsi proposti ed i risultati ottenuti;
- della capacità dei docenti di costruire materiali efficaci.

Una **documentazione efficace** comporta:

- la riflessione condivisa di materiali realizzati;
- l'individuazione di piste di miglioramento e di sviluppo;
- la riprogettazione successiva;
- la restituzione delle azioni intraprese ai diversi destinatari interessati.

La documentazione: finalità

Finalità:

- riflessione sulle esperienze, nell'ottica della flessibilità didattica, organizzativa e gestionale;
- creazione di un dibattito reale tra le diverse parti coinvolte, anche se si trovano distanti per tempo e spazio (passaggio tra ordini di scuola diversi);
- valutazione del proprio agire in funzione di criteri espliciti e condivisi (con la famiglia, i colleghi, gli alunni).

«La pratica della documentazione va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione negli adulti e nei bambini rendendo visibili modalità e percorsi di formazione e permettendo di individuare i processi dell'apprendimento individuale e di gruppo.»

(Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola per l'infanzia e del primo ciclo di istruzione, 2012, p.18).

La documentazione: i contenuti

Contenuti:

- l'**oggetto** della documentazione;
- i **destinatari** prevalenti;
- la visibilità dei **materiali prodotti**.

La documentazione: esempi

Esempio 1:

L'**oggetto** della documentazione dovrebbe comprendere:

- informazioni sulla storia personale di ciascun alunno con DSA;
- informazioni sul contesto socio/familiare;
- descrizione delle modalità e del ritmo di apprendimento;
- esposizione dei punti di forza e di debolezza.

Esempio 2:

L'**oggetto** della documentazione dovrebbe comprendere:

- descrizione del percorso scolastico effettuato;
- rilevazione della tipologia di relazioni e della dinamica del gruppo in cui è stato inserito;
- sintesi della diagnosi;
- il Piano Didattico Personalizzato.

([Linee Guida](#), 12 luglio 2011, art. 3.1).

La documentazione: obiettivi

La **documentazione** ha l'**obiettivo** di:

- facilitare e agevolare la transizione da un ordine di scuola all'altro;
- permettere il confronto e la riflessione;
- creare una collaborazione trasparente con la famiglia.

«Il suo primo punto di forza in questa strategia è rappresentato dal coinvolgimento delle famiglie: i genitori, infatti, sono chiamati in prima persona a confrontarsi non solo con gli eventi scolastici dei figli, ma anche e soprattutto con l'evoluzione della loro peculiare personalità.»

(Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola Secondaria di 1° grado, 2004).

La documentazione: modalità di progettazione

Modalità di progettazione della documentazione:

- fruibilità in tempi diversi;
 - fruibilità in spazi diversi;
 - fruibilità in modi diversi;
 - modalità comunicative differenti;
 - flessibilità di uso nei contesti;
 - flessibilità dei destinatari.
-

La formazione

La formazione: le 5 componenti principali

La competenza di gestire la propria formazione continua da parte dei docenti si fonda su 5 componenti principali:

1. saper esplicitare la propria pratica;
2. stabilire il proprio bilancio di competenze e il proprio programma personale di formazione continua;

3. negoziare un progetto di formazione comune con colleghi (gruppo, scuola, rete);
 4. coinvolgersi in compiti su scala di un ordine di insegnamento o del sistema educativo;
 5. accogliere e partecipare alla formazione dei colleghi.
- (Perrenoud Ph., Dieci nuove competenze per insegnare, Anicia, 2002, p. 185).
-

Chi lo dice?

La **formazione del personale docente e dirigenziale** deve essere assicurata da un'adeguata preparazione riguardo alle problematiche relative ai DSA:

- per acquisire la competenza ad individuare segnali precocemente;
- per essere capaci di applicare strategie didattiche, metodologiche e valutative adeguate.

(Legge 170/2010, art. 4)

Quali ambiti?

Le attività di formazione in servizio del personale docente e dirigenziale riguardano in particolare i seguenti ambiti:

- Legge 8 ottobre 2010, n. 170;
- caratteristiche delle diverse tipologie di DSA;
- principali strumenti per l'individuazione precoce del rischio di DSA;
- strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo;
- gestione della classe in presenza di alunni con DSA;
- forme adeguate di verifica e di valutazione;
- indicazioni ed esercitazioni concernenti le misure educative e didattiche;
- forme di orientamento e di accompagnamento per il prosieguo degli studi in ambito universitario, dell'alta formazione e dell'istruzione tecnica superiore;
- esperienze di studi di caso di alunni con DSA, per implementare buone pratiche didattiche.

(DM 5669 del 12 luglio 2011, art. 1-7).

Quale modalità?

Accordi tra il MIUR e la Conferenza nazionale permanente dei Presidi di Scienze della Formazione per l'attivazione presso le stesse di **corsi di perfezionamento o master in didattica e psicopedagogia per i disturbi specifici di apprendimento**, rivolti a docenti e dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado.

Necessità emerse

I docenti, dalla scuola primaria alla secondaria di primo e secondo grado, sentono un **bisogno formativo** speciale e si interrogano su cosa ci sia da fare nel **concreto** quando in classe hanno alunni con disturbi specifici di apprendimento.

La formazione sui temi del Disturbo Specifico d'Apprendimento **non** deve essere **estemporanea, episodica e occasionale, MA** un perno **costante** del percorso formativo di ogni insegnante.

Come fare?

«La formazione dei docenti assumerà un carattere obbligatorio, permanente e strutturale, rientrando tra gli adempimenti obbligatori della funzione docente.»

«Le attività di formazione sono definite dalle singole istituzioni scolastiche in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa e con i risultati emersi dai piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche.»

(Legge 107/2015, art.1, comma 124).

«Il **Piano dell'offerta formativa triennale** dovrà contenere anche la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliare.»

(Legge 107/2015, art.1, comma 12).

Ogni **singola istituzione** scolastica dovrà pianificare un segmento di **formazione costante ed obbligatorio sulle tematiche dei Disturbi Specifici di Apprendimento** in modo che ogni docente, nel proprio percorso professionale, svolga un aggiornamento continuo e persistente su queste tematiche.

La stessa pianificazione dovrà essere garantita all'interno del **Piano di studi universitario** dei futuri docenti di tutti i gradi di scuola.

(Linee guida 2011 , art. 7).

La formazione: canali formativi differenti

- **Percorsi di ricerca-azione realizzati nell'anno 2015-2016 in 30 istituzioni scolastiche italiane**
 - Progetto "Dislessia Amica"
- **Il referente d'Istituto**
 - fornisce informazioni circa le disposizioni vigenti;
 - è di supporto ai colleghi direttamente coinvolti nell'applicazione didattica delle proposte;
 - collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione
(Linee Guida del 2012).
- **Il PAI (Piano Annuale dell'Inclusione)**
 - prevede eventi di sensibilizzazione e formazione a carattere sia specifico che generale, con la partecipazione di esperti esterni, dell'ASL, delle Associazioni, di Enti del territorio.

- L'organizzazione di **momenti di formazione diffusa all'interno dei collegi docenti**:
 - azioni formative circoscritte a singole tematiche
 - indicazioni su impostazioni metodologiche per una didattica inclusiva.

Canali formativi differenti: la RETE

La creazione di una **rete per la formazione**, permette di unire risorse economiche necessarie a qualificare maggiormente il percorso, arricchisce di nuove e diverse energie e garantisce il confronto.

Come creare la RETE?

1. Lavorare in **cooperazione tra scuole**:
 - le istituzioni scolastiche possono promuovere la stipulazione di accordi di rete tra di loro, o aderire ad essi per qualsiasi attività, coerente con le loro finalità istituzionali, tra cui la ricerca, la sperimentazione, la formazione e l'aggiornamento del personale (D.P.R. n. 275/1999, art. 7).
2. Lavorare in **collaborazione con i CTS provinciali** (Centri Territoriali di supporto):
 - i CTS offrono alle scuole costante appoggio e consulenza per vari aspetti della vita scolastica, mettendo a disposizione personale qualificato e nuova tecnologia
3. **lavorare in collaborazione con i CTI** (Centri Territoriali Integrazione) al fine di **assicurare la massima ricaduta possibile delle azioni di consulenza, formazione, monitoraggio e raccolta di buone pratiche**, perseguendo l'obiettivo di un sempre maggior coinvolgimento degli insegnanti curricolari, attraverso - ad esempio - la costituzione di gruppi di lavoro per l'inclusione scolastica.
 - i CTI sono istituiti a livello territoriale distrettuale con l'obiettivo di creare una rete diffusa e ben strutturata tra le scuole per avere punti di contatto e di riferimento per le problematiche inerenti i BES. (MIUR, Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, «Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione», p. 4).

Occorre in buona sostanza pervenire ad un reale coinvolgimento dei Collegi dei Docenti e dei Consigli di Istituto che porti all'adozione di una **politica** (nel senso di "policy") **interna delle scuole per l'inclusione**, che assuma una reale trasversalità e centralità rispetto al complesso dell'offerta formativa.

(MIUR, Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, «Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione», p.4-5).

Formazione continua

Il Ministero ha attivato una specifica sezione del proprio sito Internet

<http://www.istruzione.it/web/istruzione/dsa> per la divulgazione di contributi scientifici, didattici, organizzativi, metodologici predisposti sia dal mondo scientifico sia dagli Uffici Scolastici Regionali in relazione all'impegno di ricerca e di elaborazione dei docenti e delle scuole.



Istruzione



Ministero



Università



Ricerca

D.G. per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

Il portale italiano per l'inclusione scolastica

<http://bes.indire.it/>



Il portale italiano per l'inclusione scolastica



HOME

NOTIZIE

FORUM

FAQ

Formazione

Esperienze e Buone pratiche

Risorse

ICF

Normativa

Istituzioni

Associazioni

Rete CTS, CTI e associazioni

Per conoscere gli operatori attivi nel tuo territorio a supporto dei Bisogni Educativi Speciali, scegli la tua regione cliccando sulla cartina:



Ultime notizie

